



IL VIMINALE SMENTISCE L'INCONTRO CHIARIFICATORE ANNUNCIATO DAL SINDACO DI ROMA

NUOVO BRACCIO DI FERRO MARONI-ALEMANNANO

ROMA. Lo scontro è frontale. Sembrava potesse rientrare con un faccia a faccia chiarificatore la polemica tra Gianni Alemanno e Roberto Maroni sulla richiesta di nuovi finanziamenti per il piano nomadi avanzata dal primo cittadino dopo la tragedia dei quattro bimbi rom morti in una baraccopoli. Nel pomeriggio, invece, il ministro dell'Interno ha indossato l'elmetto e confermato il nient. «Non ho incontri in agenda con il sindaco di Roma», ha detto da Imperia smentendo la notizia data da Alemanno di un incontro alle 18. Agli Interni fanno sapere che non è giunta alcuna richiesta in questo senso e che «l'unico appuntamento fissato per il ministro è quello della prossima settimana con i commissari all'emergenza nomadi».

Il clima è molto teso. Maroni conferma il no dato a caldo alla richiesta di Roma che giudica «incomprensibile» e per tutto il giorno si rincorrono precisazioni e «botta e risposta». «Oggi non vedo il motivo per raddoppiare i fondi per il piano dei campi nomadi del Lazio», spiega Maroni con toni ultimativi, «ho letto con sorpresa e con dispiacere, perché mi è arrivata tramite agenzie, invece di riceverla direttamente, di questa richiesta di ulteriori 30 milioni. Va bene tutto, ma voglio capire cosa significa». La lettera «incriminata» firmata da Alemanno e dal prefetto Giuseppe Pecore-

raro, in realtà, oltre a ulteriori fondi chiedeva tende di prima accoglienza e nuovi poteri speciali per far fronte all'emergenza. Il Lazio - spiegano di contro dal Viminale - ha già avuto 20 milioni per il piano nazionale che è stato aggiornato e non è mai venuta fuori la necessità di raddoppiare i fondi. «Verificheremo se bisogna raddoppiarli - taglia corto il ministro - la prossima set-

**Gli Interni confermano
il no a nuovi fondi
per il piano nomadi.
Il primo cittadino: andrò
fino in fondo e se serve
coinvolgerò il premier**

timana ci sarà una riunione con le cinque regioni coinvolte nel piano e valuteremo se le esigenze del Lazio sono motivate. Oggi non mi sembra».

In mattinata Alemanno, di ritorno da Palazzo Chigi, aveva sollecitato un chiarimento aggiungendo che Maroni ha frainteso la richiesta, visto che i fondi servono a sbloccare ciò che è già finanziato. «Non starò più zitto, urlerò se necessario, perché non si può, passata l'emergenza, tornare a un andamento lento», aggiunge deciso ad andare fino in fondo («se riceverò un rifiuto da parte di Maroni, mi appellerò direttamente al premier e gli spiegherò la situazione»). Quanto alla lettera «incriminata» spiega che «è stata scritta dal prefetto Pecorello che fa parte del ministero dell'Interno. Si è trattato di una comunicazione interna che ho validato. Si poteva rispondere che i fondi non ci sono adesso, ma non si può rispondere improvvisamente che «non si danno», «non lo so», «non capisco», «non vedo», «non intendo». Spero che oggi riusciremo a chiarirci. I fondi ci servono per sbloccare ciò che è già finanziato». Maroni, invece, fa sapere che non c'è nulla di cui parlare. «Non c'è nessuna polemica col sindaco Alemanno», dice a proposito dei titoloni apparsi ieri sui giornali, «come tutti anche Alemanno ha fatto molto per sistemare le cose. Mi auguro che il piano sia attivato direttamente».

Getta acqua sul fuoco il sottosegretario Alfredo Mantovano («c'è un lavoro comune che vede insieme il Campidoglio, il prefetto e il ministero dell'Interno. Non ci sono parti contrapposte») mentre il Pd capitolino rincara la dose sulle inefficienze del sindaco che, attacca il segretario Marco Miccoli, «spara balle su balle».